

OSSERVATORIO DTT

Emittenza locale e televisione digitale terrestre: come affrontare la sfida tecnologica della DTT. Un altro (inedito e possibile) caso di "convergenza". Il problema della pubblicità nella "fase mista". Un sistema "co-operativo" anziché "competitivo".

Il 26 giugno 2008, presso il *Parlamentino* del Palazzo dei Giureconsulti in Piazza Mercanti a Milano, si è tenuta la prevista riunione dell'Osservatorio ANFoV sull'emittenza locale e la televisione digitale terrestre (DTT). La riunione è stata presieduta dal Responsabile dell'Osservatorio, ing. Stefano Ciccotti e si è aperta con il saluto del dottor Achille De Tommaso, Presidente ANFoV, il quale ha ricordato il ruolo passato e presente dell'associazione nel monitorare le opportunità tecnologiche e di mercato emergenti e la loro naturale proiezione nella convergenza, fenomeno, questo, che ha giustificato e giustifica l'apertura di ben 12 Osservatori tematici, la cui attività scandisce e supporta tuttora in associazione l'iter evolutivo del binomio "banda larga-convergenza".

L'emittenza locale e le opportunità di sviluppo del DTT in Italia

Negli ultimissimi anni è iniziata in Italia la migrazione della trasmissione televisiva da piattaforma analogica a piattaforma digitale. La stima è che l'intero sistema televisivo migrerà su piattaforma digitale a partire da metà 2009. In questo scenario si inserisce il ruolo dell'emittenza privata e le opportunità che si aprono per le TV locali e/o tematiche, che si pensa possano beneficiare in misura significativa dello sviluppo della DTT e della migrazione dalla piattaforma analogica a quella digitale. A questo proposito l'autorità britannica OFCOM sostiene che un adeguato sfruttamento delle opportunità offerte dalla convergenza (cavo, satellite, internet, ecc.) può massimizzare impatto e profitti delle TV locali e, più in generale, di canali non generalisti ma tematici o "di nicchia", sia questo termine assunto con significato tematico ovvero con quello geografico. Il driver di questo potenziale sviluppo dell'emittenza locale nel DTT è senz'altro l'esperienza della Pay-TV in termini di servizi, applicazioni, piattaforme e modello di business, come esaurientemente illustrato dal dottor Roberto Azzano, Project Manager di NetConsulting e Vicepresidente ANFoV. L'opportunità di veicolare servizi PA su piattaforma digitale televisiva locale deve inoltre essere considerato come un driver addizionale dello sviluppo della DTT a livello locale.

Tavola rotonda su "Modelli possibili per il successo della DTT in ambito locale". La convergenza WiMax-DTT

I lavori dell'Osservatorio DTT si sono conclusi con una Tavola Rotonda che ha esplorato i possibili modelli di business per il successo della DTT in ambito locale e che ha visto la partecipazione di Piero De Chiara (DgTVi), Fabrizio Berrini (Aeranti-Corallo), Fioravante Cavarretta (Telenova), Raimondo Lagostena (FRT), Sandro Parenzo (Telelombardia) e Francesco De Domenico (RaiWay). La Tavola Rotonda è stata moderata dall'ingegner Umberto de Julio, Vice Presidente di ANFoV e Responsabile dell'Osservatorio su NGN.

Le TV locali hanno un miglior profilo di quanto si pensi: alcuni dei singoli canali SKY, ad esempio, non totalizzano ascolti superiori ad una buona TV locale. Pur tuttavia assorbono e sottraggono grandi quote di pubblicità alle TV locali. Una delle soluzioni possibili è l'unione di strutture tecnologiche e progetti editoriali sullo stesso territorio tra TV locali, in modo da aumentare dimensione e capacità attrattiva verso la raccolta pubblicitaria ed eventuali servizi, anche per poter accedere con maggior agilità ai (costosi) listini digitali offerti da RAI oppure da Telecom Italia Media.

La gara WiMax, recentemente conclusasi, può rappresentare, con l'utilizzo delle relative frequenze ed il riutilizzo delle torri, un'opportunità per aumentare a livello regionale le opzioni di convergenza tecnologica con possibili benefici per lo sviluppo delle TV locali, per esempio ipotizzando un abbinamento DTT e WiMax rispettivamente per la trasmissione broadcast e l'erogazione di servizi, come suggestivamente prefigurato dal dottor Lagostena, che ipotizza - o comunque auspica -, peraltro, lo switch off della DTT nel 2010 e non oltre.

Le problematiche della "fase mista"

Il dottor Cavarretta ha invece posto l'accento sulle difficoltà che presenta la fase di transizione tra analogico e digitale, soprattutto in una fase "mista", in cui le due piattaforme convivono. Uno dei problemi è la raccolta pubblicitaria, già in discesa, che non può ulteriormente ridursi a causa della segmentazione dell'utenza tra chi usa la piattaforma analogica e chi è già passato al digitale. L'anticipo dello switch-off, comunque previsto tra il 2010 ed il 2012, è quindi un fattore di grande vantaggio per le TV locali, poiché porrebbe fine ad un periodo di transizione che, se prolungato, potrebbe arrecare ulteriori danni economici al settore dell'emittenza locale. La sostanziale indisponibilità di più reti da parte degli operatori regionali impedisce inoltre la migrazione, anche in via sperimentale, di uno o più canali al digitale, in modo da preparare lo switch-off anche da un punto di vista tecnologico.

In tal senso ha concluso il proprio intervento il dottor Berrini, rappresentante delle emittenti locali.

Un sistema co-operativo tra network nazionali e TV locali

In ogni modo il punto cruciale della migrazione al digitale terrestre è la definizione di un modello di business che possibilmente non penalizzi il patrimonio costituito dalle TV locali. A questo proposito il dottor de Domenico (presidente di Rai Way) ha provocatoriamente proposto l'apertura delle reti dei network nazionali alle televisioni locali, un po' come è successo nella fase di liberalizzazione delle telecomunicazioni alla fine degli anni '90, ed illustrato i benefici di sistema che questo modello di business potrebbe portare all'intero sistema televisivo nazionale.

L'ago della bilancia potrebbe così pendere dalla parte di un sistema co-operativo, e non più competitivo, tra grandi network nazionali e realtà locali, come sottolineato dal dottor Preta, che ha anche voluto stigmatizzare, a conclusione dei lavori, come la transizione al digitale terrestre non costituisca soltanto un processo tecnologico, ma abbia rilevanti implicazioni sociali e richieda l'assunzione contemporanea di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti.

Il ruolo di un'"associazione per la convergenza"

I lavori hanno comunque evidenziato la bontà del ruolo svolto dall'ANFoV nell'ampiezza del dibattito che specie in quest'ultimo lasso di tempo ha assunto in Italia la televisione digitale terrestre.

L'ANFoV ha infatti seguito passo dopo passo, sin dal 2002, con un Osservatorio puntato dapprima sugli aspetti soltanto politici dell'iniziativa progettuale e quindi, successivamente, su quelli tecnologici e di mercato, lo sviluppo graduale del progetto affrontando le problematiche di vario ordine che lo hanno fino ad oggi accompagnato.

In quanto "associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione", il ruolo dell'ANFoV ha trovato nel dibattito svoltosi intorno all'avvento della DTT in Italia una collocazione ideale: non può ritenersi trascurabile, infatti, ciò che è emerso ieri dalla tavola di esperti che, in rappresentanza delle varie componenti dello scenario in atto, sono intervenuti per sottolineare, in definitiva, che convergenza e larga banda sono due sistemi-risorse di cui il Paese può largamente fruire (significativo il riferimento di Lagostena, FRT, sul possibile connubio tecnologico e di sistema fra **WiMax** e **DTT**) per realizzare quel salto di qualità e di progresso che gli consentono di sostenere la sfida con i restanti paesi dell'arco europeo.

L'Osservatorio DTT continuerà ad essere attivo nel corso dell'anno e, prendendo spunto da quanto emerso nel corso dei lavori del 26 giugno u.s., ricercando l'acquisizione di nuove conoscenze e posizioni tra i vari attori, tenterà una integrazione ulteriore con le tematiche oggetto degli altri Osservatori che sono operativi in ANFoV (significativo in proposito anche quello sulle PMI), i quali espongono tutti, a buon diritto, il "vessillo della convergenza", a riprova cioè del fatto che "i pezzi di convergenza" posti sotto osservazione dall'associazione possano non solo idealmente ma anche sostanzialmente far parte del sistema potenzialmente concentrico della convergenza, fino ad assurgere ad una più profonda e radicale nozione di "Ecosistema" che connoti in modo complesso e composito lo sviluppo tecnologico, economico e sociale di un paese evoluto.

Torino, 27 giugno 2008